

AFFARITALIANI.it

Milano/ Carla De Albertis ad Affaritaliani.it: "Mi candido per abolire la Provincia"
Lunedì 16.03.2009

di Fabio Massa

Biondissima, voce decisa che vira verso il roco quando "si scalda", Carla De Albertis si sente un outsider. Ma di lusso, però. "Chi l'ha detto che al ballottaggio con Penati non ci sia io?", spara. La candidata di Nordestra, già assessore comunale con la Moratti (la prima a lasciare - o a essere lasciata - per l'opposizione all'Ecopass), già pasionaria di Alleanza Nazionale (che lasciò dicendo che si era trasformata nella Dc), già donna di punta (ma per poco) con la Santanchè, sceglie Affaritaliani.it per raccontare questa nuova avventura. Del resto quel cognome - De Albertis - è tradizionalmente associato a una storia di successi: dal nonno ospitato al Famedio per la sua capacità di costruire mezza Milano al fratello che è il presidente nazionale dell'Ance.

Carla De Albertis, lei non parte certo favorita. Perché lo fa? Perché si candida?
Mi candido perché voglio abolire la Provincia.

E' d'accordo con Penati, quindi.
Non tanto. Penati fa degli exploit elettorali per mantenere la poltrona. Io sono una che ha abbandonato la poltrona per difendere le mie idee e i miei principi.

Il risultato - sia quel che sia - è lo stesso, però. Volete abolire la Provincia.
Siamo chiari. La gente mi dice che non vuole votare perché la Provincia è uno spreco. Però, visto che il governo non ha modificato lo status quo, una Provincia ci sarà e un presidente pure. Penati dice: "Io abolirò la Provincia", senza averne il potere. Io invece dico: "Appena sarò presidente taglierò, sfozierò, poterò. E attraverso l'utilizzo di argomenti giuridici cercherò di arrivare all'eliminazione di Palazzo Isimbardi". Chiaro?

Sì, chiaro.
Aggiungo che auspico, insieme all'abolizione della Provincia, anche le dimissioni della Moratti. Così si potrebbe modificare l'intera realtà istituzionale.

Tra i suoi uomini c'è anche Pagliarini.
No, il "vecchio Paglia", come lo chiamano tutti, ha detto con molta chiarezza a me e a Bernardelli che non accetta nessuna candidatura da nessuno. Ed è un peccato perché sulla necessità e urgenza di una vera riforma federale la penso come lui. Anch'io sono convinta che è necessario riscrivere la Costituzione perché la Repubblica italiana deve diventare la Repubblica Federale italiana. E, ne profitto per dirlo con grande franchezza, per me il federalismo è l'organizzazione razionale di una società che ha non solo fatto la pace con l'economia di mercato, ma ha anche adottato una logica competitiva e concorrenziale.

Ho sempre creduto nel vero federalismo fiscale, non in un federalismo che porta maggiori costi ma in un federalismo diverso. Voglio una riforma costituzionale profonda

e vera. La presenza di Pagliarini è ovvia: con lui ho condiviso moltissimi documenti. La nostra unione ha il significato del colmare un vuoto: ora c'è la destra del Nord. A differenza di Alleanza Nazionale e La Destra, che si sono sempre radicati nel centrosud, io credo nella destra del nord.

Ma c'è spazio, tra la Lega e il Pdl?

Io credo che lo spazio ci sia. Nel Pdl per ora stanno solo litigando. Ci sono 9-10 correnti all'interno. Tutto è basato sulla spartizione delle poltrone. Credo quindi che ci sia lo spazio per chi mantiene una posizione di rigore, di coerenza, di concretezza.

Parliamo di strategia politica. Che cosa farà al secondo turno?

Per ora aspettiamo che ci sia il risultato del primo turno...

Sì, beh, però un'idea se la sarà fatta.

Perché non De Albertis al ballottaggio, scusi?

Ecco, appunto, perché no?

Magari ci sarò io contro Penati, chi lo sa? Vedremo cosa succederà. Non metto limiti alla mia ambizione. Si vedrà.

Potrà mai dire di votare Penati al ballottaggio?

Voglio parlare solo di me, per adesso. I sondaggi che abbiamo sono abbastanza favorevoli: c'è una larga percentuale indecisa che può aderire al nostro programma di concretezza. Noi siamo la voce che tira dalla parte del nord e della destra. Noi non cediamo alle sirene romane...

A chi si riferisce?

Io dico solo che le vacanze romane a noi non ci piacciono, mentre invece c'è chi a queste sirene cede. La gente vede che c'è Roma capitale, il ponte sullo Stretto, i fondi a Palermo, a Catania. L'80 per cento dei cantieri del progetto di lavori e infrastrutture è al sud. Detto questo, siamo contenti che la sinistra sia allo sbando. Se lo merita: ha malgovernato l'Italia sotto tanti aspetti.

Sono tre le donne di destra che hanno avuto un percorso travagliato negli ultimi tempi: lei, la Ciabò e la Ferretto. Non è che troveremo entrambe in lista con lei?

Questo non si sa. Ma certamente io sono la donna che ha lasciato la poltrona per la sua coerenza. Su questo insisto molto.

Parliamo di una quarta donna. La Moratti l'ha più sentita?

No, non ho più parlato con lei. E ritengo che comunque quella della Moratti non sia un'amministrazione di centrodestra.

Perché?

Le dico solo una cosa. Ha visto la questione dei rom? I rom che votano, ad esempio, ringraziano De Corato. Io non voglio i campi rom in tutta la Lombardia. E non voglio dare soldi ai campi nomadi. Né voglio fare patti di legalità, mi sembrano follie. Non voglio logiche che hanno sotto sotto l'interesse di associazioni che vivono sulla presenza dei rom, dei clandestini. Norddestra ha a cuore i cittadini italiani. Casa, lavoro e sanità prima agli italiani.

Voi donne così determinate venite un po' emarginate.... Perché?

Io parlo di me. Io sono coerente, dico la verità e faccio le battaglie. Pertanto pur di non venir meno alle mie promesse, sono capace di lasciare la poltrona. Forse le donne fanno più fatica perché sono più dirette, dicono la verità e sono meno propense a trasversalità che in politica sono all'ordine del giorno.

Dicono che la Santanché potrebbe candidare qualche esponente a Milano...
Bene, ne sono felice. Tutti sono liberi di fare quel che vogliono. Anche questo è nel mio programma.